



## IL SUD È LONTANO LO DICONO I DATI

GIUSEPPERUSSO



Torino sta scivolando verso il Sud? I numeri dell'economia dicono di no. La ricchezza prodotta dalla città è significativamente

più alta rispetto al mezzogiorno, e ben diverso è anche il mercato immobiliare. La disoccupazione accende una luce di allarme, ma non siamo ai livelli della parte inferiore dello Stivale. - P 23

## IL SUD È LONTANO LO DICONO I DATI

GIUSEPPE RUSSO

Torino sta scivolando verso il sud? I numeri dell'economia dicono di no. La ricchezza prodotta dalla città è significativamente più alta rispetto al mezzogiorno, e ben diverso è anche il dinamismo del mercato immobiliare. La disoccupazione in calo accende una luce di allarme, ma - anche qui - non siamo ai livelli della parte inferiore dello Stivale. Certo, buona parte del Nord corre più veloce, però è vero che nel resto del Piemonte le cose vanno peggio, con l'eccezione di Cuneo. In sintesi: in un malessere generalizzato, Torino si presenta come una città che ha bisogno di investimenti più che di talento, anche perché senza investimenti non ci può essere crescita.

I numeri parlano chiaro. Il prodotto per abitante di Torino (prodotto come Valore aggiunto) è di 29.979 euro (Istat, 2018), pari alla 18° posizione in Italia. Dista 20 mila euro da Milano (50.120 euro per abitante), in prima posizione. Torino è preceduta da Bergamo e seguita da Piacenza, città che appartengono all'economia del nord Italia e, anzi, Bergamo è la città con il minore tasso di disoccupazione (3%). Napoli è all'80° posto con un prodotto di 18 mila euro pro capite.

L'indice del dinamismo immobiliare (percentuale di offerte compravendute in dodici mesi) offre un'altra conferma e pone la città al 21° posto della classifica nazionale (con un indice del 57%), in una posizione compresa tra due città del Nord, Cremona e Treviso. I primi tre posti sono di Venezia, Milano e Verona. Posizioni in graduatoria del tutto simili si trovano se si guarda al reddito

disponibile per abitante (15° posto) o all'accensione dei nuovi mutui (ancora 15°). Fin qui, siamo una città del nord, non di testa.

Nella classifica del tasso di disoccupazione Torino scende però dal 15° al 57° posto: espone un tasso medio dell'8,2%, che purtroppo sale al 9,3% per le donne. In realtà la posizione non è proprio da città del mezzogiorno, perché prima di Torino ci sono Ancona e Genova (con l'8 e l'8,2%) e dopo Torino ecco Vercelli, Perugia e Gorizia (con tassi tra l'8,3 e l'8,4%). Il mezzogiorno è davvero più in basso, con in media un tasso di disoccupazione del 15,9%. Va però ricordato che la condizione complessa del mercato del lavoro riguarda tutte le province della Regione, con la sola eccezione di Cuneo, che espone un 8° posto e una disoccupazione del 4,6%. La posizione di Torino nella disoccupazione giovanile è simile. Siamo al 59° posto, dunque a metà della classifica, con un tasso del 20,7%, ma vicino a noi troviamo città come Pisa, Viterbo, Matera e Campobasso. Non c'è dubbio, qui siamo scesi, anche se la media del Sud è parecchio più alta: la disoccupazione tra i 15 e i 29 anni li colpisce il 35,2% dei giovani.

La deriva si spiega con la vischiosità e la rigidità del mercato del lavoro. Per trovare le cause, torniamo al prodotto pro capite e consideriamo la classifica della sua crescita (ossia della variazione nel periodo 2000-2018), anziché quella del livello del prodotto: ai primi tre posti ci sono Milano (+17700 euro), Bolzano (+14000) e Trieste (+12000). Torino è solo al 32° posto con una crescita di +7269 euro, meno della metà di quella di Milano, e più o meno pa-

Data: 29.07.2021 Pag.: 1,23  
Size: 292 cm2 AVE: € 79424.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



ri a quella dell'inflazione. Come dire che in vent'anni il prodotto reale non si è mosso.

La crisi che si sviluppa all'ombra della Mole è dunque una crisi della crescita. Per crescita siamo collocati tra Venezia ed Ancona, quindi tra il Nord ed il Centro Italia, con il rischio che restringendo la finestra si avvicineremmo al sud. Ancora una volta vale la pena osservare che solo Cuneo (all'8° posto nazionale) si stacca dalla bassa crescita del Piemonte, e anzi chi pensasse che il capoluogo sia andato meglio del resto della regione sbaglierebbe, perché in classifica nazionale Vercelli è al 56° posto, Novara è al 58° e via a scendere fino a

Biella (69°), davvero vicina a Napoli, all'84° posto. Torino dunque ha fatto un po' meglio, nella crescita, del resto del Piemonte, ma non abbastanza.

E allora? In quanto città fortemente basata sull'occupazione privata, succede che quando la crescita è insufficiente, la domanda di lavoro stagna, la disoccupazione sale, e soprattutto la patiscono i giovani. La crescita però deriva sempre dagli investimenti: quelli endogeni del territorio, quelli esogeni attratti dall'esterno e quelli pubblici. Alla fine, sono loro ad essere mancati. Siamo in tempo per rimediare, non si può che cercare di invertire la tendenza. Oppure, Torino continuerà a scivolare inesorabilmente. —